

di Todaro da Corfù, marangon, qual ha peritia di fabricar nave et galie grosse et sottil et barze, li sia cresuto sì che habbi soldi 40 al zorno. 154, 37, 7.

347* *A dì 31.* La matina, il Serenissimo ordinò che *de coetero* alcun non sii lassà intrar in la sala di Collegio nè in l' anticamera; nè vol si vadi suso per palazzo sicome si feva prima, che ogni matina si dava do hore audientia con la sala piena. Si questa provision durarà, ma dubito di no, sarà optima cosa perchè si atenderà più a le cosse del Stado.

Vene l' orator di Milan, dicendo haver nova dal suo signor Duca, come era zonto a Lion per Italia 3500 lanzinech: *tamen* non si sa di questo per altro aviso.

Da Cassan, di sier Tomà Moro proveditor zeneral, di 29. Scrive, come a li giorni passati si prese lo alloggiamento di Melzo, qual è stato di molto proficuo per questo exercito et molto danno a li inimici, et ritornati li inimici di la Homelina, a Milano feceno bravata et ussire fuora con artellarie per venir al ditto loco di Melz. Et subito fu fato consulto et proposto si se dovea star a Melz quelli erano lì, o ritirar. Il conte Claudio Rangon fu di opinion di restar lì; el signor Mercurio, el conte di Caiazo et domino Piero di Longena de ritirarsi. Il conte Ambruoxo, il signor Camillo Ursini et missier Jacometo da Novelo et missier Guido di Naldo erano di questa istessa opinione de ritirarsi a Cassan. *Unde* lui Proveditor li parse molto duro il retrarsi senza esser cazadi, et lassar cussì Melzo, et disse: « Nui staremo cussì et vederemo quello fanno li inimici, et sempre potremo far retrar quelle gente è in Melzo salve. » Et da poi fato il secondo Consiglio doi giorni da poi, et cussì fu concluso di non se mover. Et lui Proveditor disse: « Faremo ogni cossa, ma havemo promesso al signor Duca mandarli gente in Melzo, et lassarlo senza esser cazati et sua saputa mi par molto duro. » Et questo fece per intertenirlo; el qual tutavia si fa fortificar. Per il qual tenir di Melzo si ha inimici in Milano molto temeno et si fortificano da più bande con gran solitudine, et dubitano che nui non andiamo a Monza. Scrive, fin pochi zorni si fornirà uno altro loco dicto Pelusco overo Belusco, molto importante. Scrive, questi tempi piovosi non

348 lassa far niente di operatione. Hozì crede andarà a Melzo per esser richiesto da Antonio Feramolino, qual si trova de lì, per far li repari a quel loco dove bisogna.

Vene in Collegio il Colateral zeneral qual si parte poi diman per campo.

Da Fiorenza vene lettere di sier Marco Foscarì orator, di 26, qual manda lettere di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, numero 3; el qual è zonto con 8 galie a Livorno.

Di sier Zuan Moro proveditor di l'armada fo lettere date in porto San Bonifazio a Sardegna, adì . . . Zener et . . . ; item a Livorno adì 24 di l'istante. Avisa il suo navigar et le operatione fate a quella ixola di Sardegna, come dirò di sotto. Et quelle galie è meze ruinate, imo in uno porto solo, zoè a San Bonifazio, ne morite di le galle homini 260. Scrive la morte di sier Antonio Marzello capitano di le bastarde, adì . . . *Item*, sier Marco Antonio Dolfin qu. sier Piero da Santa Marina, sopracomito, adì . . . *Item* stavano malissimo 4 altri soracomiti, sier Domenego Zorzi, sier Bernardo Grimani, sier Zuan Bembo et sier . . . Badoer qu. sier Hironimo, vicesoracomito in loco del fradello. *Item* scrive come 4 galie, erano in soa conserva, zoè Sanuda, Malipiera, . . . et Zorza erano restate con domino Andrea Doria per esser meglio in ordine di le altre, nè . . .

Da Vicenza, di sier Zuan Picani podestà 348 et sier Zuan Antonio da chà Taiapiera capitano, di . . . , con avisi di Alemagna.* Il sumario dirò di sotto.

Da Bassan di sier Gabriel Barbo podestà et capitano, con avisi di le cose di sopra. Esser zonto a Trento do carete con . . .

Dapoi disnar fo audientia publica. Et vene queste lettere:

Da Vicenza, di 30, hore 19. Riporta N. explorator *fide digno* esser partito sabato proximo passato 25 del presente da Sboz miglia 15 sopra Ispruch, dove el fu mandato per intender di novo, haver visto zerca botte 150 di biave discargate sopra la strada, quale erano stà condutte pochi zorni avanti, et di hora in hora ne giungevano de tenuta di stara 20 venetiani l'una; qual biave sono cavate parte de la Baviera, parte de Augusta et parte de la Alemagna bassa; parte *etiam* de Venosa. Et se dice che tutte ditte biave sono per munitione, et de lì non ha veduto preparatione alcuna di zente nè d'altro. Et se dice che de lì a Ispruch et Ala el staro del formento val carantani 15, et la segala 12, et tre de quelli stari fano uno staro venetian. A Ispruch dice haver visto tre capitani alemani